



Il Risparmio.

BENE ha pensato l'ordinatore di questa monografia sull'Alta Valle Brembana, che viene tracciata mentre l'alpestre zona dall'aprirsi della nuova via ferrata è chiamata a nuova fortuna, volendo che in essa fosse incluso un capitolo sul risparmio.

In un'economia semplice e ancora primitiva quale può essere quella di un Mandamento montano non dotato di ricche risorse naturali all'infuori dei suoi pascoli e del legname de' suoi boschi, non ancora destato alle intense attività dell'industria e del commercio, che per la lontananza e per le difficili comunicazioni non lo raggiunsero, il risparmio si presenta come un fatto non solo degno di studio, ma denso di significati.

Se il moralista attraverso la formazione del risparmio può riconoscere le doti di laboriosità, di previdenza, di parsimonia di un popolo, lo studioso dei fatti economici, dalla formazione, dalla entità, dalla distribuzione dei risparmi, può avere elementi di notevole importanza per la valutazione dell'economia del paese.

Il Mandamento di Piazza Brembana ha certamente una superficie notevole, ma se si considera che per la grande parte è costituita da boschi, da pascoli e più ancora da distese di montagne improduttive, non può destare meraviglia se la popolazione complessiva dei 25 comuni, superante di poco i 14.000 abitanti, non può trovare dal

suolo natio, non sempre benigno, lavoro continuo sicuro e sufficiente alimento.

I boschi non danno raccolto che a turni lunghi, i pascoli che pur possono nell'estate ospitare numerose mandrie, sono certo esuberanti al bestiame che i prati alimentano e le stalle albergano nella troppo lunga stagione fredda; l'altimetria della Valle non consente che in limitatissima misura la produzione dei cereali i quali devono dagli abitatori essere acquistati in parte collo scambio dei prodotti dell'economia montana, ma dove questo non basta, collo scambio di ciò che è esuberante ai bisogni del luogo: il lavoro umano.

Da tali condizioni economiche è venuto l'impulso alla emigrazione: il montanaro nostro ha cercato lavoro dove più facile potè trovarlo e a migliore condizione, data la vicinanza ai paesi che per il loro progresso industriale rappresentavano un migliore mercato per la mano d'opera, si è diretto all'Estero, nella Francia, nella Svizzera e nella Germania. Resistente alla fatica, dotato di quelle virtù nate che sono proprie del popolo italiano e particolarmente dell'alpigiano, sollecito di assicurare alla sua famiglia i mezzi per la provvista della gialla polenta, egli ha sempre avuto cura di risparmiare sul guadagno giornaliero e di ritornare riportando il peculio che bastasse ai bisogni di una buona parte dell'annata, di quella parte che non poteva

essere coperta dai prodotti del piccolo campicello o meglio dell'appezzamento di prato oppure dal guadagno consentito da un breve periodo di lavoro locale nel taglio dei boschi e nello sfalcio dei prati.

Attraverso la formazione del primo peculio coll'attività emigratoria, dalla preoccupazione di assicurarsi la somma adeguata ai successivi bisogni dell'annata, dalla necessità di disporre di denaro per gli acquisti degli alimenti a condizioni meno onerose di quello che offrivano i troppo avidi negozianti, è certo nato il primo impulso al risparmio. Anche qui buon maestro è stato il bisogno. Ma un altro fattore è entrato in campo, chi emigra sa i sacrifici del suo lavoro, sa quanto costa la formazione dell'annuale peculio, sente in se naturale la tendenza a sottrarsi al peso dell'incertezza dell'opera in terra straniera e ad assicurarsi una base nel suo stesso paese.

La proprietà nei comuni di montagna è divisa e chi già possiede la modesta abitazione e la cascina, cerca di poter acquistare il terreno che gli consenta di allargare la sua stalla; chi non ha casa e terreno, ha per suo sogno e programma di rendersene proprietario; formatasi la prima idea del risparmio, nasce quella di risparmiare per essere proprietario e per avere più sicuro in casa propria la base di vita per la propria famiglia. E perciò fu detto che il risparmio è *perpetuation of the home*.

Un proverbio popolare dice: grano a grano si fa il mucchio, pietra su pietra si costruisce la casa; ed è proprio del primo modesto risparmio, dalla nebulosa coscienza della sua utilità futura che nasce l'abitudine e la tenacia del risparmio. Non è già dai paesi più produttivi e naturalmente più ricchi della pianura, ma sibene da quelli meno favoriti dalla montagna che si vengono formando presso le Casse e gli Istituti di credito le cifre più copiose del risparmio.

A diverse condizioni economiche rispondono diversi atteggiamenti, diverse abitudini, diverse disposizioni morali.

Da queste considerazioni di ordine generale è certo più interessante ed istruttivo lo scendere a dare fatti e cifre concrete. Purtroppo non è possibile costituire una statistica precisa inquantochè studi particolari mancano, essendo i dati ufficiali forniti per regioni e provincie e non essendo facile ottenerli privatamente, trattandosi di materia gelosa e delicata.

Noi potremo desumere cifre esatte dalla pubblicazione della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde le quali dichiarano i depositi del Mandamento di Piazza Brembana, ma poichè il risparmio si è venuto costituendo presso molti altri Istituti i quali numerosi, specie in questi ultimi anni, sono sorti nei Comuni dell'Alta Valle, dovremo riferire cifre approssimative che abbiamo potuto avere in via non ufficiosa e delle quali quindi non possiamo garantire tutta l'esattezza.

Si aggiunga che molti valligiani, gelosi dei loro interessi, preferiscono depositare alle Casse della Città e però tutta questa massa di risparmio, la quale per altro non rappresenta lo sforzo dei piccoli risparmiatori, sfugge a una statistica.

Prima della guerra nell'Alta Valle Brembana, il risparmio veniva raccolto dalla Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde che ha una Filiale in Piazza Brembana, da quattro Casse Rurali e dalle Agenzie pure in Piazza Brembana delle Banche Cooperative: Piccolo Credito Bergamasco e Banca Mutua Popolare di Bergamo.

Le somme depositate nel 1914 ammontavano a poco più di tremilioni dei quali quasi L. 800.000 erano presso la Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde su n. 1303 libretti con una media di L. 593 per libretto.

I depositi venivano in maggior misura al rimpatrio degli emigranti e nei momenti di realizzo dei prodotti locali; i rimborsi erano scaglionati nell'anno a secondo dei bisogni.

La guerra e le ricostruzioni del dopoguerra valsero a mettere in valore le ricchezze boschive e ne determinarono lo sfruttamento con una maggiore intensità, rappresentando il maggiore ricavo un sufficiente margine alle spese di trasporto, le quali antecedentemente troppo gravavano su materiale che doveva sopportare costose condotte e trasporti.

Il ricavo del legname d'opera e della legna d'ardere, l'impiego di mano d'opera per i tagli, inoltre il maggiore valore cui assurse il patrimonio zootecnico, determinarono disponibilità maggiori e possibilità di più largo risparmio.

Nel 1919 l'ammontare dei depositi presso gli enti già accennati supera gli otto milioni; l'ascesa si nota specialmente presso gli Istituti locali, Casse Rurali e Banca Pic-

colo Credito, Banca Mutua Popolare, mentre presso la Cassa di Risparmio il numero dei libretti non aumenta su quello indicato anteguerra e la cifra depositata sale a lire 1.225.397 con una media per libretto quasi doppia di quella sopra segnata cioè di lire 1.019.46 indice evidente di un più largo risparmio individuale.

E' da tener presente che una buona parte del ricavo dei boschi di spettanza Comunale, è stata investita in titoli di Stato, per oltre L. 1.600.000 e che coloro che hanno tratto maggior beneficio dall'industria e del commercio del legname e che rappresentano la classe più abbiente della zona, hanno pure impiegato largamente in titoli di Stato, specie in Buoni del Tesoro e hanno tenuto disponibilità notevoli in conto corrente, delle quali parte furono trasformate in azioni di società sorte in Provincia (specie società cementizie) e parte furono assorbite da profitti di guerra.

L'incremento perciò del risparmio da noi rilevato rappresenta in buona misura un aumento e, quel che più conta, una più larga estensione del piccolo risparmio.

Se intervenne nel 1920-1921 una stasi nel commercio dei legnami, non per questo ebbe un arresto la creazione del risparmio e su ciò influì certamente l'inflazione cartacea, ma altri elementi compensatori dell'attenuato traffico locale furono la produzione zootecnica e soprattutto la più intensa emigrazione.

Chiamati dai bisogni di ricostruzione della Francia, resa più scarsa di mano d'opera, più numerosi volsero gli emigranti a proficuo lavoro.

Si verificò allora il fatto che era quasi inusitato anteguerra: mentre prima l'emigrante al ritorno portava il suo risparmio, ora per le cifre maggiori che poteva in più breve tempo riunire, riteneva prudente fare rimesse e, reso più esperto, traeva profitto dalle maggiori oscillazioni dei cambi, cercando di realizzare la moneta straniera nei momenti più vantaggiosi e abbiamo perciò dal 1921 al 1924 una continua ascesa del risparmio correlativa alle continue rimesse. L'aumento dei depositi presso gli Istituti già esistenti nell'Alta Valle Brembana richiama l'attenzione di altre Banche, le quali perciò istituiscono filiali e anche in codesti piccoli paesi si riscontra il fatto, che in maggiore misura si verifica nei grandi cen-

tri, della concorrenza bancaria per l'accaparramento del deposito.

Naturalmente il risparmio affluisce ancora e più agli Istituti già conosciuti, eccezione fatta dalla Cassa di Risparmio la quale non avendo derogato dal suo tasso ritenuto poco remunerativo, vede in ben piccola misura modificarsi i suoi depositi i quali nel 1923 raggiunsero L. 1.191.408 su N. 1065 libretti e nel 1924 scendono a L. 1.121.000 su N. 1036 libretti.

Il beneficio è sentito particolarmente dalle Casse Rurali e dalle Banche Piccolo Credito Bergamasco e Banca Mutua Popolare le quali sole raccolgono più di due terzi dei risparmi.

Pur senza dare un valore assoluto alle cifre a noi fornite, crediamo di non andare errati dichiarando che l'ammontare dei depositi a risparmio alla fine del 1924 abbia superato presso i vari istituti di credito aventi uffici nell'Alta Valle, i diciassette milioni divisi fra circa 7500 partite con un ammontare di deposito medio di L. 2300, doppio di quello medio risultante presso la Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde.

In rapporto al numero degli abitanti il deposito medio è di circa L. 1000, mentre risulta approssimativamente di L. 800 quello dell'abitante italiano.

E' opportuno rilevare che nella cifra di depositi massima sopra indicata, si deve tenere un certo conto della trasformazione di Buoni del Tesoro in libretti al risparmio e in piccola misura di un duplicato di depositi, inquantochè le Casse Rurali riversano la eccedenza della disponibilità presso altre Banche, e che per contro, come già accennammo una parte del risparmio trova investimento presso le Banche cittadine.

Sulla fine dell'anno 1925 e sull'inizio del corrente, i depositi hanno segnato un arresto e poi un tenue regresso; ciò è dipeso da un duplice ordine di fatti: il ribasso della valuta francese ha arrestato prima la trasformazione di quella valuta in lire italiane e ha influito poi sfavorevolmente sulla emigrazione.

Fortunatamente gli importanti lavori idrici iniziati nell'Alto Brembo hanno offerto una nuova occupazione alla mano d'opera e impedito che un disagio economico costringesse a intaccare il precedente risparmio.

Ci risulta che cifre notevoli di franchi francesi esistono presso i montanari, i quali li conservano sperando in un miglioramento del franco.

Alcune Banche perchè tale somme non rimanessero infruttifere hanno accettato depositi in franchi i quali, a quanto pare, hanno raggiunto cifre considerevoli.

I maggiori bisogni del credito e il conseguente alto tasso d'impiego del danaro porta qualche privato a fare direttamente operazioni di prestito e a cercare impieghi diversi da quelli ordinari di depositi, per quanto le Banche ordinarie non abbiano mancato di elevare notevolmente il saggio dell'interesse.

Non si deve inoltre trascurare la circostanza che molti montanari, trovandosi disponibili capitali di una certa importanza e spinti dal desiderio di una più vasta e remunerativa agricoltura, desiderio che ha preso il sopravvento sull'attaccamento al terreno natto spesso meno generoso, hanno fatto acquisti di modesti poderi nella pianura; se questo fatto si è verificato in misura maggiore per altre Valli nostre, specie per la Valle Imagna, ha pur avuto le sue manifestazioni nell'Alta Valle Brembana, come ne sono prova i prelievi per cifre di una certa entità che vengono fatti ai primi di ogni Novembre degli ultimi anni.

A conclusione della breve nota può interessare un rapido cenno anche degli investimenti che le Banche hanno fatto in luogo valendosi dei depositi a loro disposizione; è fuori di dubbio che una buona parte di questi sono risultati esuberanti e

fortunatamente, impiegati da Banche bergamasche, hanno potuto giovare ad altri bisogni della Provincia.

Ad un terzo circa dell'ammontare dei depositi si può calcolare la somma che ha trovato impiego nell'Alta Valle e ciò è avvenuto attraverso prestiti piccoli e medi, rispondenti in minima misura a bisogni famigliari, e richiesti in parte per operazioni immobiliari, in parte per acquisti di bestiame e per esigenze del medio e piccolo commercio locale.

Questi prestiti che vengono accordati contro effetti a più firme (è facile lo scambio delle firme per mutuo aiuto) vengono gradatamente estinti con riduzioni alle scadenze.

E' giusto osservare che tali operazioni di fido se sono alquanto lunghe, non rappresentano per gli Istituti che vi si applicano, rischio alcuno, perchè il montanaro è probo e fa onore ai suoi impegni.

La via ferrata apre una nuova vita all'Alta Valle: mentre renderà più facile lo sbocco dei suoi prodotti, vi apporterà nuove forme di attività, vi farà sorgere nuove industrie e nuovi commerci, essa come sarà sorgente di nuove ricchezze, darà altresì modo a maggiori impieghi di denaro; il risparmio che la laboriosa popolazione con ritmo più accelerato andrà anche in avvenire costituendo, troverà in più larga misura investimenti nuovi in luogo, si capitalizzerà a favore della zona che l'avrà prodotto e dalla constatazione immediata dei suoi benefici, il risparmiatore trarrà motivo di soddisfazione e di incitamento.

DOTT. LUIGI AGLIARDI.

